

A. XXX || 4 Marzo 1951 - IV di Quaresima || Settimanale Religioso || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo II || N.

## Perchè mi hai fatto questo?

Egli disse: «Quanta luce!» e si coprse gli occhi per difenderli dallo sfolgorio che li abbacinava.

Allora si accorse che quella luce era nel suo cervello e più vivida ora che la mano faceva schermo allo sguardo.

Scoperse gli occhi e dolorosamente s'avvide che essi non vedevano più.

Angosciosamente cercò di muovere il passo incerto.

Nel suo cervello v'era ancora la luce vivida del suo tormento.

L'anima in tumulto non si rassegnò pianamente alla sciagura.

«Perchè questo male? Perchè questa sofferenza atroce?»

«Non ho mai nella mia vita compiuto un atto folle o negligente contro l'onnipotenza d'Iddio.

«Perchè dunque questa pena?»

Così egli disse ma la vista non tornò ai suoi occhi e la tenebra lo avvolgeva ancor più ora che via via anche la luce interna si attenuava.

★

Udì un gemito fioco che s'indeboliva sempre più.

Egli disse:

«Dove sei tu che soffri? chi sei? come posso soccorrerti se non ti vedo?» e con la mano brancolante affannosa cercò imprecaando alla propria sciagura.

Ma non trovava nulla! nulla!

E il lamento s'affievoliva.

«Oh! Dio! — gridò disperatamente invocando — come posso soccorrere il mio fratello che muo-

re, se tu mi hai reso cieco?» e già stava per dire «senza mia colpa» ma si fermò improvvisamente cosciente della propria incapacità a giudicare e umilmente disse:

«Qualunque sia la mia colpa, fa' che io veda per recar soccorso a questo infelice».



E allora la sua mano urtò contro un mucchio di cenci ed egli poté soccorrere colui che soffriva.

Comprese in quel momento che la Provvidenza d'Iddio aveva dato alla sua mano quanto ai suoi occhi aveva tolto e benedisse la Provvidenza d'Iddio.

★

Ma quando si rialzò s'accorse che il suo corpo s'era aggravato d'un peso di anni che egli non ricordava di aver vissuto e sdegnat-

to disse: «Ma perchè accade questo ora a me che ho fatto il bene?»

«E' questo il premio alla carità?»

E' forse colpa il bene e vanto il male e la giustizia è frodata non solo dagli uomini sulla terra ma è negletta anche dà dove ne è partito il Comandamento?».

Ma nulla mutò nè in bene nè in male per lui: non diminuì il peso degli anni che gli gravava addosso ma nemmeno s'accrebbe e la sua tenebra rimase qual'era, inesorabile e profonda.

Ed egli andò, andò...

Ad un tratto disse:

«Dove vado se tu non mi aiuti? Tu che mi hai fatto cieco, salvami, guida il mio passo».

E gli parve che una mano lieve lo spingesse a deviare dalla strada per cui si stava avviando.

Turbato disse:

«Tu hai accolto il mio grido che implorava il tuo aiuto e mi hai fatto deviare dalla strada su cui, io cieco, mi avviavo. «Fa' ora che ne sappia il perchè».

Ed allora un turbinante pulviscolo d'oro gli apparve allo sguardo e i suoi occhi videro!

Videro l'abisso che si apriva in mezzo alla strada per cui egli avrebbe voluto avviarsi.

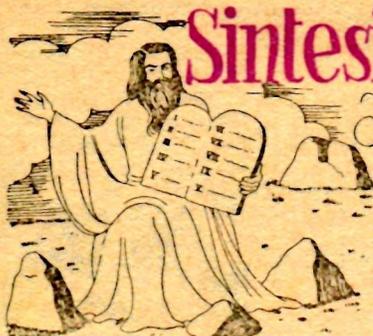
Un abisso roccioso e profondo che pareva perdersi nel buio dell'infinito.

Egli cadde in ginocchio e disse:

«Dio! ti ringrazio.

Anche se tornerò cieco, non mi importa, poichè tu mi hai insegnato a vedere».

MABI VON HABSURG



# Sintesi Catechistiche I Comandamenti

## IL TERZO COMANDAMENTO

### LE BASI DEL CERIMONIALE LITURGICO

— Nostro Signor Gesù Cristo — dice qualcuno — non ha prescritto un cerimoniale così complicato per la celebrazione della Messa...

— E' vero.

... Però, quando durante l'ultima Cena istituì il Sacramento dell'Eucarestia, dopo la conversione del pane e del vino nel suo corpo e nel suo sangue, aggiunse queste parole: « Fate questo in memoria di me ». « Fate questo » cioè ripetete questa consacrazione. Quindi ci voleva un rito esteriore, delle cerimonie: ed ecco la necessità di tante cose: di una mensa, l'altare; del pane e del vino; dei ministri e degli inservienti; del popolo. La Chiesa inoltre, coi pieni poteri ricevuti da Nostro Signore Gesù Cristo ha tutti i diritti di solennizzare questa rinnovazione della Passione di Cristo aggiungendo cerimonie di contorno convenienti.

Facciamo un paragone...

Voi avete un figliuolletto e si avvicina il giorno della vostra festa; da parecchi giorni vostra moglie, con tanta gioia, insegna al piccolo una poesia che vi dovrà recitare.

Alla mattina del vostro giorno, l'ometto, ben pettinato, fresco nel suo abito nuovo, vi dice, tutto d'un fiato, quello che gli hanno insegnato per voi: vi dice il suo affetto, la sua riconoscenza. Senza dubbio già prima aveva dimostrato il suo amore per il suo papà; non lo aveva mai nascosto, ma oggi, caro amico, trovate molto naturale che questo amore lo esprima con quell'esteriorità e quella solennità e che ve lo dica davanti a tutti...

... Non è naturale che anche l'uomo faccia altrettanto nelle sue relazioni verso Dio, verso il proprio padre celeste? Certo, ognuno di noi ama sempre Iddio nel suo intimo e lo dimostra anche, quando ogni giorno dice le sue preghiere. Ma quando giunge il giorno che è dedicato in modo particolare a Dio, il giorno del Signore, non è naturale che quest'amore sia dimostrato in modo più solenne?



Concludendo: senza andar a cercar lontano, guardiamo con attenzione i nostri usi, le cerimonie che accompagnano le nostre relazioni

quotidiane. Voi che siete colpiti dall'apparato esteriore delle cerimonie liturgiche e che pretendete di ridurre tutto a una meschina teatralità e delle volte, perchè non comprendete il significato delle cerimonie, vi trovate in esse anche il lato buffo, guardate gli usi del mondo, per esempio le visite ufficiali: non sono gesti vuoti di senso, ma naturali, istintivi per dare solennità.

Tempo fa, una regina europea era andata in America, il paese democratico per eccellenza, il paese che non conosce i troni, le corti reali e tutti gli sfarzi che sono connessi. Ebbene, gli Americani, si sono mostrati onoratissimi e hanno ricevuto la regina con un cerimoniale solennissimo, superiore ancora a quello che si usava allora in Europa: si capisce volevano dimostrare la loro gratitudine per la visita.

(Selezionato da « I dieci Com. di Toth. Ed. Gregoriana — Padova )



### PREGHIAMO PER I PERSEGUITATI

Nè si dimentichi di pregare ardentemente il Redentore e la Divina Madre perchè la religione cattolica, che è il più sicuro fondamento del vivere umano e civile, possa godere la dovuta libertà in tutte le nazioni, e coloro che « soffrono persecuzioni per la giustizia », che sono in carcere per aver strenuamente difeso i sacrosanti diritti della Chiesa, oppure sono stati strappati dalla loro sede, e quelli inoltre che vivono miseramente lontani dalla patria e dalla famiglia, o sono ancora prigionieri, possano ottenere celesti conforti, e finalmente raggiungere ciò ch'è l'oggetto dei loro ardentissimi voti e infiammati desideri.

Pio XII, Enc. « Mirabile... » 6-XII-50)



### La differenza

— Ditemi la differenza tra capitale e lavoro.

— Ecco — risponde il candidato — se io presto una certa somma, questa costituisce il capitale; e la fatica che faccio per farmela restituire costituisce il lavoro.

### Dialogo coniugale

— Mi neghi una pelliccia?! Non sei un uomo, sei una tigre!

— Tu dici una cosa che non credi.

— Non la credo? Come fai a dirlo?

— No. Perchè se tu la credessi mi avresti già levata la pelle.

### Naso - tessera

Gli Asiatici trovano che il naso dei bianchi è esagerato e li rende brutti. Recentemente in un cine di Sciangai un soldato di Mao si è alzato d'improvviso ed ha apostrofato un borghese di razza bianca che g'i sedeva al fianco.

— Mi vergogno, — disse, — di stare vicino a un rappresentante del mondo capitalista!

— Non sono affatto quello che credete, — rispose il borghese.

Il soldato diventò addirittura furioso: — Come? Mi vorreste smentire, con quel naso...

— Sono il console russo, — fa l'altro.

Il cinese resta interdetto, un minuto e poi infila di corsa l'uscita.

### Da morto fa ridere

— Sai chi è come il porco?

— ?!

— L'avarò. Egli solo fa gioire quando muore, proprio come quando si uccide il maiale.

(S. Bernardo)

### Le lacrime della moglie

Un giorno un celebre scienziato venne a un diverbio con la moglie la quale a un certo punto ruppe in pianto.

— Inutile, mia cara. — le disse il marito, — Le tue lacrime non mi commuovono. Le ho analizzate non contengono che una piccolissima parte di fosfato di calcio, un po' di clorato di soda. Tutto il resto è acqua.

### Dorme

Papà si è preso lui l'incarico di addormentare il bambino cantandogli la ninna nanna. Non udendo più nulla la mamma entra in punta di piedi e chiede sottovoce:

— Dorme?

— Sì, mamma — risponde bambino additando il papà.



# La parola di Gesù

DOMENICA IV DI QUARESIMA

## IL VALORE DEL MIRACOLO

Uno degli argomenti più forti in difesa della religione è costituito dai miracoli.

Gesù compie i miracoli con la sua propria forza, tanto che può conferire anche agli altri questo dono. E poi Gesù non compie i miracoli con scopo reclamistico o spettacolare come per dare una dimostrazione spettacolare di potenza.

Anche il miracolo così grandioso della moltiplicazione dei pani Gesù cerca di nascondere quasi con un

sotterfugio; e quando la folla se ne accorge e lo vuol portare in trionfo e proclamarlo re, egli si dilegua.

Il vero scopo dei miracoli di Gesù è di testimoniare la sua origine divina in modo che gli uomini possano anche ragionevolmente aderire alla sua predicazione ed essere spinti a mettere in pratica quello che egli ha ordinato.

Il ragionamento dell'uomo davanti a un miracolo è questo: Dio solo può compiere miracoli; Gesù ha compiuto miracoli e dice di essere Dio; quindi deve essere Dio. E se Gesù è Dio occorre ascoltare la sua parola e metterla in pratica.

Un uomo può compiere miracoli, ma sempre a nome di Dio, cioè se Dio gli dà questo dono. Ma Dio non dà questo dono a un bugiardo, a un falso profeta, per esempio a uno che si proclamasse Dio e non lo fosse. Quindi se uno fa miracoli e si proclama Dio noi abbiamo un buon argomento di ragione per credere.

## LA MOLTIPLICAZIONE DEI PANI E DEI PESCI

Dopo questo Gesù andò al di là del mare di Galilea, cioè di Tiberiade; e lo seguiva gran folla, perché vedeva i prodigi fatti da lui sugli infermi.

Salì pertanto Gesù sopra un monte ed ivi si pose a sedere con i suoi discepoli. Ed era vicina la Pasqua, la solennità dei Giudei. Or avendo Gesù alzati gli occhi e vedendo la gran turba che veniva a lui, disse a Filippo: — Dove comprenderemo il pane per sfamar questa gente?

Ma ciò diceva per metterlo alla prova; egli però sapeva quanto stava per fare. Gli rispose Filippo: — Duecento denari di pane non bastano neanche a darne un pezzetto per uno.

Gli disse uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: — C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci: ma che è questo per tanta gente?

Ma Gesù disse: — Fateli mettere a sedere. — C'era colà molta erba. Li misero pertanto a sedere in numero di cinquemila. Allora Gesù prese i pani e, rese le grazie, li distribuì alla gente seduta; e così fece pure dei pesci finché ne vollero. E saziati che furono, disse ai suoi discepoli: — Raccolgete gli avanzi ché non vadano a male. — Li raccolsero dunque; e riempirono dodici canestri dei pezzi che erano avanzati a coloro che avevano mangiato di quei cinque pani d'orzo.

Or quegli uomini, visto il prodigio fatto da Gesù dicevano: — Questo è davvero il profeta che deve venire al mondo. — Ma Gesù, accortosi che stavano per venire a rapirlo per farlo re, fuggì di nuovo solo sul monte,

GIOV. VI, 1-15



## IL PREMIO AMBITO

Siamo in Russia. Un operaio ha lavorato con molto impegno e con molta abilità per un intero trimestre, meritando la lode dal direttore dell'azienda; il quale anzi vuol compensare con un premio il bravo lavoratore, che ha mostrato di amare il lavoro e di apprezzare gli sforzi della gran Madre comune, la Russia.

— Che premio desiderate? — gli chiede il direttore. — Vi sarà dato tutto quello che chiedete.

— Ah sì? Allora domando un passaporto per l'America.

## SOTTO E SOPRA

Ecco il testo di una circolare diramata dal partito comunista ungherese alle sue sezioni:

«È stato osservato che non esiste attualmente nessuna uniformità nella collocazione dei ritratti sui muri. A volte, il ritratto del compagno Rakosi è appeso allo stesso livello di quelli del compagno Lenin e Stalin, e talvolta persino sopra di loro. D'ora innanzi il ritratto del compagno Rakosi dovrà essere collocato mezza lunghezza al di sotto...»

Comunismo sì, ma non troppa familiarità; ugualgianza in certi limiti: cioè a chiacchiere.

## POCHI FIGLI MA MOLTI GENITORI

In America succede di sentire dei dialoghi tra ragazzi sul maggior numero dei propri genitori.

Uno diceva un giorno ad un altro: «Io ho avuto quattro papà della mia prima mamma e tre mamme del quarto papà...»

Due bambine vorrebbero giocare a «mamma e figlia», ma non riescono a mettersi d'accordo. «Voglio fare io la mamma» dice una, «perché sono la più vecchia». Ma l'altra replica: «Io però ho più mamme di te».

Poveri figli! Con tanti genitori chissà se ne avranno almeno uno che pensi ad educarli... Queste sono comunque le delizie del divorzio.

## CUORE D'ORO

A un tedesco appena uscito da un carcere della Germania Orientale (zona russa), domandano come stesse in prigione.

«Non posso lamentarmi — rispose il tedesco — il mio carceriere aveva un cuor d'oro, e due giorni alla settimana mi passava una pagnotta in più, attraverso il buco della serratura».

## POVERI PASSERI!

Il giornale comunista di Berlino «Berliner Zeitung», ha pubblicato quanto segue:

«Secondo calcoli effettuati da competenti ogni passero mangia annualmente da due a cinque chili di frumento. Nonostante il nostro profondo amore per gli uccelli, siamo costretti a prendere delle gravi misure. Perciò in tutto il territorio della repubblica democratica tedesca la polizia ha dato ordine che siano uccisi da due a dieci passeri per ogni ettaro di terreno».

In riposta, il «Kurier» che si stampa nella zona occidentale, non comunista, di Berlino, ha pubblicato questo annuncio per i suoi lettori: «Se sentite un passero terrorizzato battere alla vostra finestra, aprite. È un profugo politico».

## Cronaca di S. Zenone

### La missione è terminata.

#### a) Un po' di statistica.

La Missione ebbe inizio nel pomeriggio del 14 Febbraio e fu conclusa nel pomeriggio del 25: ebbe quindi la durata di 11 giorni interi.

Durante la Missione furono tenute 85 prediche.

Si fecero quattro Processioni per l'acquisto del Giubileo; commovente la Processione degli uomini e giovani. Fu portata la comunione per l'acquisto del Giubileo a circa 80 vecchi e ammalati. La Domenica 25 vi fu Messa e comunione alle cinque per soli uomini e giovani, circa 1100; alle sette per sole donne, circa 1200; alle nove per fanciulli e adolescenti, 750; alla dieci per sole ragazze, 370.

La chiusa ebbe luogo all'aperto, essendo la Chiesa incapace di contenere la folla enorme, intervenuta anche dai paesi vicini. Alle 14.30 si snodò la processione, che, attraversata la via principale del paese, si fermò dinanzi la gradinata della Chiesa, sulla quale era stato eretto un bellissimo altare. Parlarono Mons. Albino Schileo, Don Giovanni Cardin, l'Arciprete.

Fu cantato il "Te Deum", del Perosi, a quattro voci.

Hanno partecipato tutti alla Missione? . . . se mi fossi accontentato di ammirare lo spettacolo grandioso che offrivano la masse di uomini e donne che intervenivano alle prediche e fecero la Comunione, avrei detto che tutta S. Zenone ha partecipato alla Missione; ma io ho voluto contare, e i conti riservano sempre delle sorprese: gli assenti fra uomini e donne furono circa 70; i fanciulli assenti senza motivo furono 4, e questa per me fu la nota più stonata della Missione.

Non è possibile fare la statistica delle preghiere e mortificazioni che fanciulli e fanciulle, anime pie, e suore di 20 conventi di clausura offrirono al Signore perchè la Missione avesse a produrre frutti copiosi e duraturi.

#### b) Contidenze del Parroco ai suoi Parrocchiani.

Come è stato commovente lo spettacolo di questa mattina! Quanti . . . quanti figli ho veduto attorno al Tabernacolo! Avrei voluto stringervi tutti al mio cuore. Avrei voluto dirvi tutto il mio amore per le vostre anime.

Il mio amore per le vostre anime, papà e mamme, che io considero, poichè lo dovete essere, i miei indispensabili collaboratori.

Avrei voluto, gridarvi: "Papà, mamme, amate il vostro Parroco; state sempre al suo fianco; collaborate con lui, solo con lui, perchè solo lui è il legittimo vostro Pastore; solo lui ha la grazia speciale, chiamata *gratia status*, per governare le vostre anime; solo lui lavora, soffre, vive unicamente per voi; solo lui deve rispondere dinanzi al Vescovo e dinanzi a Dio delle vostre anime. Collaborate con il vostro Parroco, pregate con lui, soffrite con lui per la salvezza dei vostri figliuoli.

Avrei voluto gridarvi: "Papà, mamme, siate sacerdoti nelle vostre famiglie".

Siate sacerdoti con l'esempio di una vita veramente cristiana, con la purezza dei costumi e del linguaggio, con la santificazione della festa, venendo a Messa e Vespere nella vostra Parrocchia perchè questa è la vostra famiglia di cui io sono e sento di essere padre.

Siate sacerdoti, dando un'educazione cristiana ai vostri figliuoli, proteggendoli con una sorveglianza diligente e continua perchè tanti e terribili sono i pericoli che insidiano alla loro virtù ed essi, poveri giovani, sono inesperti.

Siate sacerdoti, insegnando a pregare ai vostri figli. Oh! come è bello, edificante lo spettacolo di una famiglia nella quale il papà raduna ogni sera attorno e sè i figliuoli per pregare assieme! Quante grazie scenderanno su quella casa! Quanto buoni cresceranno quei figliuoli!

\* \* \*

E avrei voluto stringere al mio cuore anche voi, cari giovani.

Avrei voluto dirvi tutto il mio amore per le vostre anime. Avrei voluto gridarvi: "Figliuoli, figliuole, voi siete la fibra più sensibile del mio cuore, voi siete la pupilla dei miei occhi, voi siete vita della mia vita".

Figliuoli, figliuole, se sapeste come vi ama il vostro Parroco! Nessuno può amarvi come vi amo io!

Vi amo quando vi vedo buoni, frequentare la Chiesa, accostarvi alla comunione, seguire docilmente le mie direttive.

Vi amo anche quando mi fate piangere. Sì, vi amo anche quando sono costretto soffrire perchè vi vedo sfuggirmi, vi vedo cercare la felicità e la bellezza della vita lontano dalla Chiesa, lontano dal Tabernacolo, lontano dal sacerdote.

Poveri figliuoli, povere figliuole, non lasciatevi ingannare da questo mondo corrotto e corrompitore che vi tende insidie ad ogni passo. Lasciatevi invece guidare dal sacerdote che è l'unico amico che vuole il vostro bene, il vostro vero bene. Lasciatevi guidare dal sacerdote che vuole condurvi al Tabernacolo perchè là, solo là c'è forza, amore; c'è luce, c'è il sole, c'è la vita, la vostra vita.

(continua)

### AVVISO

CINEMA "DON BOSCO". Oggi, domani e martedì sarà proiettato un dramma altamente umano ed educativo:

#### ODISSEA TRAGICA

E' la storia di un bimbo ceco-slovacco di 8 anni al quale dai nazisti venne ucciso il padre. Fu poi, strappato alla madre, rinchiuso in un campo di concentramento.

Alla liberazione è già inebetito dalle sofferenze, non sa parlare, non sa dir niente. Terrorizzato dagli interrogatori, scappa in compagnia di un piccolo francese. Dopo avventure di ogni genere, viene raccolto da un ufficiale americano che comincia a rieducarlo. L'ufficiale, dovendo rientrare in America, lascia il piccolo in un campo di raccolta dell'UNRRA, dove per caso incontra la mamma che da lungo tempo lo stava cercando.

Le proiezioni avverranno col seguente orario: *Domenica* dalle ore 15,30 in poi continuato; prezzo L. 100 e L. 80.

*Lunedì* ore 15 proiezione a prezzo ridotto: fanciulli fino ai 12 anni L. 25, adulti L. 50. *Lunedì e martedì sera* ore 19.30 a prezzo ridotto: L. 80 e 60.

E' un dramma che tutte le mamme e i papà dovrebbero vedere e far vedere ai loro figli.